

COMUNICATO STAMPA

PRESENTAZIONE DELLA RICERCA

WELFARE AZIENDALE

in un gioco dove nessuno perde e tutti guadagnano

Giovedì 9 ottobre, ore 10:00

Hotel Midas, via Aurelia 800 (Roma)

ROMA, 7 ottobre 2014 – **Chiedono più asili nido aziendali; permessi paternità per la nascita di un figlio; maggiori convenzioni con aziende di trasporto pubblico, esercizi commerciali, teatri e agenzie di viaggi; si dicono abbastanza soddisfatti dei fondi sanitari integrativi ma chiedono maggiori tutele per la famiglia e la genitorialità. Neo-mamme e neo-papà, ma anche single in carriera: un esercito di lavoratori “fotografati” nelle maggiori aziende italiane.**

A scattare l'istantanea, la ricerca *“Welfare aziendale in un gioco dove nessuno perde e tutti guadagnano”*, che verrà presentata domani, **giovedì 9 ottobre, a Roma dalle ore 10.00 fino alle 12.00**, presso l'**NH Midas Hotel di Via Aurelia 800**, all'interno del IV Congresso nazionale della UILCOM (Unione italiana lavoratori e lavoratrici della comunicazione).

L'indagine, realizzata dalla **Uilcom** e coordinata da **Bruno Di Cola, Nicola Ferrigni e Mauro Pacetti**, ha coinvolto **oltre 8.000 lavoratori** di alcune tra le più importanti realtà aziendali italiane, sia pubbliche che private, un coinvolgimento che rende la ricerca unica nel suo genere, insieme alla proposizione di un nuovo modello di lavoro che ha visto le RSU Uilcom indossare i panni del ricercatore sociale.

«Molte le analogie, ma molte anche le differenze che si sono registrate negli approcci che hanno le aziende in tema di welfare aziendale e che i sindacalisti, trasformati qui in ricercatori sociali come valore aggiunto dell'indagine, hanno fatto trapelare», dichiara Nicola Ferrigni, direttore della ricerca e docente di Sociologia presso la Link Campus University.

Secondo i dati emersi dalla ricerca, quasi un lavoratore su tre può contare sulla presenza di un asilo nido all'interno della propria azienda, mentre il circa il 25% può usufruire di convenzioni con asili nido e scuole. **La strada appare tuttavia ancora in salita per il Welfare aziendale in Italia**, che si aggiudica proprio dagli intervistati appena un voto di sufficienza (23,1%); ben il 25% del campione, ritiene invece che la qualità dei servizi di welfare offerti dalla propria azienda sia “scarsa”, il 23% la reputa “modesta”; solo il 2,8% degli intervistati la giudica “ottima” e il 23% la valuta “buona”.

Proprio nei giorni in cui la Chiesa è impegnata con i lavori del Sinodo dei Vescovi sulla famiglia, le risposte degli intervistati riecheggiano l'importanza della famiglia e soprattutto della conciliazione dei tempi di vita con quelli dell'attività lavorativa. In cima alla lista dei servizi di welfare desiderati, infatti, l'asilo nido all'interno della propria azienda (32,8%), e sono ancora gli asili nido, e in generale i servizi pensati e dedicati alle famiglie, ad occupare la vetta di un'ipotetica scala dei servizi di welfare costruita sulla percezione e sulle principali correlazioni con il concetto di *welfare aziendale* (31,7%).

«Le risposte degli intervistati – conclude Ferrigni – sottolineano ancora una volta la direzione verso cui indirizzare i propri sforzi. Sempre più spesso si parla di work-life balance, la cui interpretazione, seppur corretta e necessaria, ha favorito una impropria rappresentazione delle due sfere, vita e lavoro, sempre più considerate avulse l'una dall'altra e completamente indipendenti. È necessario invece sensibilizzare le Istituzioni e il mondo imprenditoriale verso un nuovo modello culturale in grado di comprendere le nuove esigenze dei lavoratori, molteplici e allo stesso tempo diverse per ciascuno di essi, e riconoscere come queste possano condizionare il lavoro. Senza dimenticare, d'altra parte, di individuare e dare risposta alle dinamiche e agli aspetti riguardanti l'attività lavorativa che influenzano la vita personale e quotidiana dei lavoratori».

D'altra parte gli intervistati esprimono le difficoltà riscontrate oggi nella conciliazione tra vita privata e attività lavorativa anche nella valutazione dell'esperienza genitoriale quale ostacolo alla propria crescita professionale e alla propria carriera. Per il complessivo 51,2%, l'esperienza genitoriale comprometterebbe “abbastanza” o “molto” il percorso di crescita lavorativa (con percentuali rispettive pari al 31,5% e al 16,7%).

Ma le criticità si rendono oltremodo evidenti quando si parla delle donne. Tra le soluzioni auspiccate in grado di tutelare maggiormente le donne lavoratrici e che hanno raccolto larghissimi consensi, la flessibilità dei turni di lavoro, l'apertura degli asili nido aziendali e l'ampliamento dell'offerta di asili nido pubblici.

Tutti i dati e il volume della ricerca saranno analizzati e consegnati alla stampa, giovedì mattina, al termine dei lavori.

Per interviste e accrediti:

Ufficio stampa

Rossella Gemma

rossellagemma@gmail.com

mob. 328-2539028